

BOZZA PRIORITA' CONGRESSUALI

presentate al Campo Nazionale 2010

“Chi Udiamo?”

PRIMA PRIORITA': Missione della GiOC

1) Significato dell'essere militante:

La militanza è lo stile con il quale siamo chiamati a vivere la nostra vita, prima che un mero accumulo di impegni e di azioni finalizzate a portare avanti l'organizzazione del movimento. L'agire concreto diventa il metodo per incarnare nella vita il nostro stile militante. Si rende necessario declinare nel contesto attuale e nelle realtà territoriali, una militanza che sia in equilibrio tra le due istanze: uno stile militante mosso dalla passione e dall'appartenenza ad un movimento più ampio, improntato sull'azione e sull'acquisizione di responsabilità.

Negli ultimi anni si è assistito sempre più ad un calo dell'entusiasmo che contraddistingue lo stile militante, della persona impegnata e gioiosa che porta negli ambienti in cui opera e lavora la speranza, lasciando alle spalle la fatica e la frustrazione per trasmettere ai giovani, con passione, l'annuncio del Regno di Dio, da realizzare giorno per giorno nella vita quotidiana.

Siamo chiamati oggi alla riscoperta dell'appartenenza alla GiOC, come ad una comunità di persone che condividono importanti valori di riferimento, un percorso di fede comune e che camminano unite verso un unico obiettivo: l'educazione e l'evangelizzazione dei giovani lavoratori e popolari, in collegamento con le parrocchie, le Diocesi e tutte le esperienze di Chiesa sul territorio Nazionale.

Di recente si è assistito ad uno scompaginamento delle fasce di militanza. Diventa necessario ridefinire il ruolo delle fasce, richiamandoci al concetto di gradualità e di ruolo. La militanza è un percorso che prevede un'entrata, un percorso e un'uscita. Siamo tutti responsabili nell'accompagnare i giovani ad una crescita ed ad una assunzione di responsabilità dentro e fuori al movimento, graduale e costruita sulla persona.

RISPOSTE ORGANIZZATIVE su CUI LAVORARE NEI PROSSIMI TRE ANNI:

- Alleggerendo le responsabilità, sostenere i militanti ad impegnarsi negli ambienti, cuore dell'esperienza della GiOC
- Fare in modo che ogni militante abbia mediamente un impegno dentro l'associazione per rendere la militanza una fatica gioiosa e non un sacrificio
- Nei momenti formativi, di verifica e progettazione, dare spazio al racconto delle esperienze (anche piccole e semplici) di militanza d'ambiente

2) Centralità del gruppo e della Revisione di Vita

Nel progetto educativo della GiOC, il gruppo riveste il ruolo di cellula fondamentale del percorso di crescita umana e cristiana del singolo individuo. Non si può progredire se non insieme agli altri, sperimentando il confronto, il sostegno reciproco e la messa in discussione vicendevole.

La revisione di vita, spiritualità, stile e metodo dei singoli e del gruppo deve essere vissuta come l'ossigeno che ogni militante respira per investirsi nei suoi ambienti di vita.

Ogni militante per definirsi tale, ha il diritto e il dovere di far parte di un gruppo di revisione di vita. Tutta la vita organizzativa del movimento è in funzione della vita dei gruppi militanti.

RISPOSTE ORGANIZZATIVE su CUI LAVORARE NEI PROSSIMI TRE ANNI:

- Istituire l'accompagnamento dei gruppi militanti da parte di adulti laici e religiosi
- Costituire dei gruppi che seguano alcuni criteri di età, esperienza, numero massimo di componenti intorno a 6/7, trovando una mediazione tra quantità e qualità del numero di incontri. Infine assicurare che i gruppi siano stabili nel tempo e non cambino ogni anno.
- Fare scelte organizzative per mettere i gruppi militanti davanti alla vita delle zone, delle federazioni, e del nazionale. Una proposta potrebbe essere quella di fare tutti RdV una volta al mese ad esempio la prima domenica del mese e organizzare i calendari di zona, federazione e nazionale di conseguenza
- Stimolare che siano i Gruppi Militanti, attraverso le RdV, a proporre azioni e momenti formativi, condividendo maggiormente le riflessioni e le proposte di azione dei gruppi.

3) Stile dei gruppi del compito educativo della GiOC (aggregazione, gruppi base, centri di formazione professionale e progetto scuole)

Assistiamo ad uno sbilanciamento dei gruppi del compito educativo verso gli studenti con una perdita notevole di tutti i nostri soggetti, che spesso sono quelli emarginati dagli altri componenti del gruppo e che fanno maggiormente fatica ad essere contenuti in una dimensione più organizzata quale l'esperienza del gruppo.

Ogni ragazzo/a intercettato e coinvolto nei nostri percorsi, studente o lavoratore, di estrazione sociale alta o bassa, lavoratore manuale o ad alta professionalità, va formato ed educato rispetto all'attenzione ai nostri soggetti, i giovani lavoratori popolari e a bassa scolarità e i giovani della formazione professionale. Tutti hanno diritto di piena cittadinanza all'interno della GiOC, ma tutti hanno anche il dovere di avere il cuore e la mente attenti ai giovani che hanno avuto meno opportunità e che fanno più fatica, che siano all'interno dei nostri gruppi o fuori le mura della parrocchia.

I gruppi base spesso trascorrono molti anni senza aver nemmeno sentito parlare della GiOC, senza aver sperimentato alcuni momenti più aperti e coinvolgenti che la GiOC organizza (feste, campi, primo maggio ecc). Inoltre diventa necessario progettare da subito un percorso educativo che promuova l'impegno negli ambienti, l'importanza e la concretezza di fare azioni sui territori, l'assunzione di piccole responsabilità e la dimensione delle finanze. Tutti questi, infatti, sono elementi fondanti che caratterizzano la GiOC col suo metodo e il suo stile, da altre esperienze pastorali.

Ai ragazzi in avvicinamento è necessario far percepire da subito, con gradualità, l'appartenenza ad un percorso che si inserisce in una dimensione più ampia di movimento locale, nazionale ed internazionale.

RISPOSTE ORGANIZZATIVE su CUI LAVORARE NEI PROSSIMI TRE ANNI:

- Formazione continua sul progetto educativo della GiOC: le tappe, gli obiettivi di ognuna di esse, il ruolo del responsabile, caratteristiche e attenzioni che un gruppo

della GiOC deve avere, rafforzando anche l'accompagnamento dei gruppi base da parte di adulti o militanti in terza fascia

- Promuovere l'attenzione all'impegno negli ambienti (in particolare la scuola) già dai gruppi base, proponendo azioni concrete all'interno delle scuole in cui i ragazzi sono presenti (es: verificare la qualità delle relazioni, rapporto con i professori, attività di doposcuola, attenzione alla dispersione scolastica, assunzione di responsabilità a vari livelli, gestione assemblee scolastiche ecc). Utilizzare e rinnovare le schede sulla scuola elaborate negli scorsi anni, prendendo spunti anche da altri movimenti che già lavorano in questa direzione. Elaborare nuove schede più vicine al percorso dei lavoratori
- Rilanciare, attraverso la Campagna d'Azione, i centri per giovani disoccupati e i percorsi di accompagnamento al lavoro, infittendo le collaborazioni con chi già se ne occupa (ad es. Progetto Policoro nel centro e nel sud d'Italia)
- Promuovere come forma di impegno il progetto scuole e cfp, già a partire dai ragazzi delle scuole superiori all'interno delle loro scuole di appartenenza e nelle scuole in contatto con la GiOC
- Rielaborazione di una nuova figura di permanente che segua il percorso dei cfp, delle scuole e del progetto educativo della GiOC in modo globale.
- Costituzione di una commissione nazionale sul compito educativo che si occupi di accompagnare il permanente nel lavoro sui punti sopra delineati

SECONDA PRIORITA': Riorganizzazione e sostenibilità della GiOC

1) Sostenibilità economica della GiOC e ruolo dei permanenti

Negli ultimi anni sono drasticamente diminuiti i bandi di progetto Nazionali, Regionali e locali e le possibilità di finanziamenti per le attività ordinarie delle associazioni. L'autofinanziamento dei militanti e la solidarietà degli adulti rimangono un canale fondamentale per la vita della GiOC. I costanti ritardi nel versamento di queste quote, però, fanno sì che non siano uno strumento sufficiente e sul quale poter fare affidamento.

I costi totali del direttivo nazionale e dei viaggi superano i centomila euro annui e non sono più sostenibili dalla struttura attuale.

In questo quadro, si inserisce anche la necessità di rivedere la figura del permanente concepito come un giovane che per tre o più anni si possa dedicare a tempo pieno all'esperienza della GiOC ricevendo un rimborso spese base.

Al giorno d'oggi è sempre più difficile trovare militanti disponibili a lasciare il proprio lavoro o rallentare gli studi per ricoprire il ruolo di permanente. Una delle cause è sicuramente il mondo del lavoro instabile e precario, che richiede ai giovani di essere estremamente flessibili, disponibili e formati.

La situazione economica e la poca disponibilità dei militanti ad accettare proposte a tempo pieno, ci portano a proporre un nuovo modello di permanenza, che permetta ai giovani di mantenere un piede dentro la GiOC e un piede nel mondo del lavoro anche negli anni di mandato.

RISPOSTE ORGANIZZATIVE su CUI LAVORARE NEI PROSSIMI TRE ANNI:

- Lavorare perché i permanenti diventino tutti part-time e vengano sostenuti in un percorso di ricerca del lavoro e ridefinizione delle competenze e professionalità, rendendo più precisi e puntuali i mansionari dei permanenti
- Ridurre il numero dei permanenti sulla base delle risorse economiche disponibili e rivedere il ruolo dei militanti alla luce del minor tempo a disposizione dei permanenti anche per andare incontro alle principali esperienze associative volontarie che conosciamo
- Definire meglio la situazione di rimborso spese dei permanenti

2) Autonomia e Consolidamento delle zone

Da alcuni anni si fa sempre più forte l'esigenza di costruire un'identità di GiOC Nazionale, partendo, però, dalla particolarità e dalla realtà di ogni singola zona. Solo sentendo di appartenere alla GiOC in quanto risposta ai bisogni dei giovani del proprio territorio, si può scoprire il valore di far parte di una realtà più grande, nazionale e addirittura internazionale.

Per i prossimi tre anni crediamo sia importante lavorare, dunque, sull'autonomia e consolidamento delle zone e dei coordinamenti NORD (Torino, Alba, Brescia) – CENTRO

(Bologna, Monte Urano, Trivento, Paringianu) e SUD (Calabria, Sicilia) facendo scelte organizzative che mettano davanti le zone rispetto al nazionale.

All'interno del quadro di precarietà economica descritto sopra, è necessario che ci si educi e responsabilizzi tutti sulla dimensione delle finanze. Questo è possibile soltanto nella misura in cui, nel processo di autonomia, ogni zona introduca una maggiore attenzione alla ricerca di progetti e azioni di autofinanziamento a sostegno delle iniziative locali e del lavoro di permanenti e assistenti.

Per raggiungere questi obiettivi è importante creare una rete di adulti laici e religiosi che accompagnino i militanti e i giovani sui territori. Una struttura solida e continuativa di questo tipo e la suddivisione sostenibile delle responsabilità a livello locale, permetterebbe sempre di più di proporre una GiOC radicata nei territori e meno dipendente dall'accompagnamento del nazionale. Tutto ciò non nell'ottica di disinvestire sulle zone, ma anzi, di eliminare il rischio di una GiOC centralizzata e calata dall'alto.

RISPOSTE ORGANIZZATIVE su CUI LAVORARE NEI PROSSIMI TRE ANNI:

- Ridurre il numero di direttivi a 3
- Cambiare la struttura dell'assistente nazionale, costituendo una equipe nazionale di assistenti: un assistente nazionale che coordini il lavoro e di un assistente del nord, del centro e del sud che accompagnino il movimento
- Individuare nelle zone degli adulti laici e religiosi che accompagnino l'esperienza e che facciano parte dell'equipe nazionale accompagnatori adulti insieme agli assistenti.
- Costituire il coordinamento Nord, Centro e Sud che si incontrino almeno una volta l'anno per verificare, progettare, sostenersi e rendere prassi che il campo estivo assistenti e accompagnatori adulti sia sempre nazionale
- Rilanciare il ruolo degli adulti nei percorsi di estensione della GiOC, partendo dalle comunità di appartenenza.
- Lavorare attraverso i nuovi assistenti e gli adulti coinvolti, con nuove parrocchie e diocesi a partire dai gruppi post-cresima
- Trasformare l'azione nazionale di autofinanziamento, in una quota di sostegno all'autonomia delle zone con l'obiettivo di diventare sempre più autonomi anche economicamente facendo azioni di autofinanziamento e ricercando fondi attraverso le diocesi e progetti
- Alla luce della ridotta disponibilità economica, capire quanti permanenti è possibile mantenere e capire su quali ruoli. Le restanti parti che riteniamo importanti dovranno essere delegate ad alcuni militanti che si assumano pienamente la responsabilità dello specifico progetto (le figure intermedie).

TERZA PRIORITA': GiOC e Azione Cattolica per un dialogo e ricerca di un modello di Chiesa "da-con-per" i giovani popolari, della formazione professionale, lavoratori

La GiOC, nella sua storia, ha sempre ricercato rapporti di collaborazione con le varie realtà istituzionali, sindacali, della scuola, del volontariato ed ecclesiali per essere presente nei territori, svolgere la sua missione e raggiungere i giovani popolari, lavoratori.

Nello spirito del lavoro di rete, negli anni, è maturata la necessità di stringere i rapporti con la realtà ecclesiale più vicina alla GiOC per obiettivi, contenuti, metodo e modello di laicato proposto: l'Azione Cattolica.

Già allo scorso congresso, nella terza priorità congressuale "SPIRITUALITÀ LAICALE E MISSIONARIETÀ", uno degli orientamenti aveva come obiettivo quello di incentivare un percorso di conoscenza e di collaborazione con l'Azione Cattolica: "Riscoprire come si è caratterizzata l'esperienza giocista italiana e definire la collocazione della GiOC rispetto all'associazionismo cattolico italiano, in particolare con l'Azione Cattolica, avviando percorsi di conoscenza dell'Azione Cattolica e dei movimenti oggi presenti al suo interno" (dagli Atti del XIV Congresso Nazionale della GiOC, Universi Condivisi).

1 - Cenni storici della GiOC Italiana

Rinata all'inizio degli anni '70 del secolo scorso (dopo due tentativi precedenti, negli anni '40 - '50), la GiOC si caratterizzò come Movimento - Associazione autonoma, non ufficiale (ma collegata alle parrocchie, con "un piede dentro e un piede fuori"), finalizzata all'aggregazione, alla coscientizzazione e all'evangelizzazione dei giovani popolari, della formazione professionale, lavoratori.

Perché autonoma, non collegata con altre esperienze di Chiesa?

Per 3 motivi:

- i fallimenti precedenti (rischio di commettere gli stessi errori)
- la CEI aveva fatto la scelta delle ACLI come Associazione per i lavoratori
- motivo strategico: far nascere la GiOC, costituirsi come Associazione e poi richiedere il riconoscimento alla CEI (2004) e all'Azione Cattolica come Movimento specializzato dei giovani lavoratori (vedere la storia della GiOC, scritta da don Gianni Fornero).

2 - Attualità della terza verità di Joseph Cardijn nell'attuale contesto: la verità di organizzazione

Nello scorrere degli anni (dalla nascita in Belgio, nel 1925) e nella maggioranza dei Paesi del mondo, la GiOC si è collocata all'interno dell'Azione Cattolica, come Associazione specializzata dei giovani lavoratori: da loro-con loro-per loro (la terza verità di J. Cardijn: la verità di organizzazione).

In Italia, la pastorale giovanile sta attraversando una fase difficile a causa del contesto sociale attuale caratterizzato da forte individualismo, da una crescente scristianizzazione e da un insufficiente investimento da parte di educatori (laici, religiosi, preti) che siano attivi sul territorio e formati per affrontare la nuova realtà dei giovani di fronte alle grandi sfide del nostro tempo.

In questo contesto culturale, prevale la forma pastorale dei grandi eventi che, spesso, rischia di non tenere conto della vita quotidiana, della necessità di una maturazione a piccoli passi, nei piccoli gruppi, per accompagnare i giovani a diventare protagonisti nei loro ambienti di vita, testimoni del Vangelo nel territorio, sul lavoro, a scuola, nei luoghi dello svago e del divertimento.

A questo proposito, Enzo Bianchi scrive: “Forse negli ultimi decenni molti si sono illusi che il ricorso ai grandi eventi, l'utilizzo delle nuove tecnologie, l'adeguamento ai modelli vincenti di creazione del consenso potessero funzionare anche a livello ecclesiale. Puntare sull'emozione dell'“esser-ci” ed essere in tanti a eccezionali raduni nazionali o internazionali, focalizzare le energie verso iniziative “drogate” dal numero e dalla visibilità mediatica, ha finito per creare una sorta di assuefazione allo straordinario e al conseguente disinteresse, alla noia, se non al disgusto, per la quotidianità del vissuto.

È invece proprio nel tessuto dell'esistenza di ogni giorno che i giovani si trovano a fronteggiare sofferenze e ferite, a cercare un senso alle loro vite, a interrogarsi sulle motivazioni che orientano ogni scelta, a sperare in un futuro ancora da costruire insieme e non già prefabbricato o, peggio ancora, negato: è nell'ordinario di una vita normalissima che ci si trova ad attraversare “il senso di notte e la notte di senso” che paralizzano e portano a cercare surrogati artificiali” (La Stampa, 25 aprile 2010).

In questo contesto, la GiOC è chiamata a ripensare alla sua caratteristica “organizzativa” per fare i conti con la realtà dei giovani, per non lavorare in solitudine (riserva indiana, realtà invisibile); ricercare partner ecclesiali con i quali condividere obiettivi, metodi e contenuti, per essere più incisivi e raggiungere i “soggetti” ai quali la nostra Associazione è inviata.

La sfida “organizzativa-pastorale” rappresenta l'urgenza da affrontare per il futuro della GiOC: non si tratta di una “sua svendita o di un suo scioglimento”, ma rialzare il tiro, puntare in alto per farci sentire, per far sentire la voce dei giovani lavoratori e “rivendicare” cittadinanza nella Chiesa, in particolare in quella esperienza di Chiesa (rappresentata dall'Azione Cattolica) che meglio esprime lo stile laicale, militante e missionario che ci caratterizza.

3 - La sfida organizzativa-pastorale ci permette di raggiungere alcuni obiettivi:

reagire all'emarginazione che non ci dà voce, ci rinchioda in un ghetto (soprattutto nelle regioni e nelle diocesi dove nessuno ci conosce e dove la pastorale giovanile fa fatica ed è totalmente sbilanciata sui grandi eventi)

fare il passaggio da “esperienze di collaborazione” (GiOC-ACI) alla capacità di entrare maggiormente all'interno dell'Azione Cattolica per portare il nostro contributo specifico, per apprendere, essere presenti ai “tavoli di lavoro e di programmazione” e contribuire alla realizzazione degli obiettivi comuni,

investendo insieme su iniziative di evangelizzazione con e per i giovani popolari, lavoratori

fare meglio la GiOC, meno “da soli”, con un respiro ecclesiale più ampio e, quindi, con maggiori opportunità di raggiungere i giovani lavoratori, grazie ad una cerchia allargata di “giovani già associati” con i quali far nascere e crescere questa attenzione e questa apertura.

la proposta, l'estensione della GiOC può avvenire solamente in un contesto di laicato associato forte (come è rappresentato dall'Azione Cattolica, pur con i suoi limiti e le sue fatiche). Fuori da questo contesto non abbiamo prospettiva, non veniamo considerati; oppure siamo risucchiati da modelli di pastorale verticistici, clericali, finalizzati agli eventi (l'esperienza di questi anni ce ne dà conferma).

4 - La sfida organizzativa-pastorale richiede ai militanti della GiOC alcuni atteggiamenti:

- superamento di pregiudizi e luoghi comuni
- capacità di guardare al futuro della GiOC, con realismo e creatività
- fedeltà ai soggetti, alle intuizioni della GiOC, facendo i conti con la realtà sociale, giovanile ed ecclesiale di oggi
- consapevolezza, maturazione e piena adesione di tutti i militanti
- chiarezza di obiettivi finali e tempi necessari per raggiungerli.